

Architetture poetiche in Leopardi

“Paesaggio pittoresco” e “Paesaggio sublime”

da *La vita solitaria Canti XVI* vv.23-38¹

- Talor m'assido in solitaria parte,
sovra un rialto, al margine di un lago
25. di taciturne piante incoronato.
Ivi, quando il meriggio in ciel si volve,
la sua tranquilla imago il Sol dipinge,
ed erba o foglia non si crolla al vento,
e non onda incresparsi, e non cicala
30. strider, né batter penna augello in ramo,
né farfalla ronzar, né voce o moto
da presso né da lungi odi né vedi.
Tien quelle rive altissima quiete;
ond'io quasi me stesso e il mondo obbligo
35. sedendo immoto; e già mi par che sciolte
giaccian le membra mie, né spirto o senso
più le commova, e lor quiete antica
co' silenzi del loco si confonda.

Da *Ultimo canto di Saffo*

- Placida notte, e verecondo raggio
della cadente luna; e tu che spunti
fra la tacita selva in su la rupe,
nunzio del giorno; (...)
- Noi l'insueto allora gaudio ravniva
quando per l'etra liquido si volve
10. e per li campi trepidanti il flutto
polveroso de' Noti, e quando il carro,
grave carro di Giove, a noi sul capo,
tonando, il tenebroso aere divide.
Noi per le balze e le profonde valli
15. natar giova tra' nemi, e noi la vasta
fuga de' greggi sbigottiti, o d'alto
fiume alla dubbia sponda
il suono e la vittrice ira dell'onda. ²

¹ G. Leopardi, *Poesie*, vol 1^a a cura di G. Ferretti, UTET, Torino, 1948, (Ristampa 1969) p.104

² Ibid. p.82

*L'infinito*³

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.

Ma sedendo e mirando, interminati

5. spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo; ove per poco
il cor non si spaura. E come il vento
odo stormir tra queste piante, io quello

10. infinito silenzio a questa voce
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei. Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio:

15. e il naufragar m'è dolce in questo mare.

³ Ibid. p. 94